



Il beato Pietro nacque verso la metà del secolo XIII da un Giacomo di Antonio, appartenente alla nobile famiglia ghibellina dei Pattareni, signori di Linaro dal 1137. Valentissimo giureconsulto (l'*Imolensis*), il suo nome compare in svariati documenti imolesi: nel 1289 come *iu dex*

, cioè magistrato, e nel 1299 come artefice principale delle trattative di pace tra guelfi e ghibellini in Romagna; una carta del 1310 fu redatta “

*in domo ser Petri de Patarenis*

”, casa poi meglio identificata con quella dei conti Zampieri. Nel 1311, quando i ghibellini furono banditi dalla Romagna, Pietro trovò rifugio a Firenze, dove non mancò di impegnarsi in opere di carità negli ospedali. Si fece cavaliere dell'ordine militare di San Giovanni di Gerusalemme, oggi noto come Ordine di Malta. Eletto Gran Priore di Roma, fece poi ritorno a Firenze dove diresse la Commenda di San Giacomo in Corbolino, una piccola chiesetta che ancora oggi si affaccia su via Faenza, interamente dedito alle opere di carità e all'assistenza degli infermi. Nel capoluogo toscano concluse la sua vita terrena il 5 ottobre 1320. Proprio a tale secolo risale la pietra tombale posta in San Giacomo recante un'immagine del Beato e l'iscrizione “

*B. Petrus de Imola Requiescat in pace*

” e attorno “

*Hic jacet D. Fr. Petrus de Imola I. U. Professor Ven. Prior Priorat. Urbis anno DNI MCCCXX qnto Octob. Requievit in Domino*

”. In epoca indeterminata, le sue reliquie furono esumate da quella tomba e riposte sotto l'altare maggiore, in seguito ad un miracolo attribuito alla sua intercessione. Reliquie del Beato Pietro sono venerate anche nella cattedrale di Imola, sua città d'origine, dove è anche raffigurato in un quadro e due affreschi. Nell'anniversario della nascita al Cielo, così il

*Martirologio Romano*

commemora la festa di questo esemplare testimone di Cristo: “

*A Firenze, beato Pietro da Imola, che, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, si prese con pia carità cura degli infermi*

”.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare